

Comune di Fosdinovo

La Carta dei sentieri di Fosdinovo
è visibile e scaricabile
dal sito www.visitfosdinovo.it

www.lunigiana.land

Anello della Maestà: Fosdinovo e Giuncano

In collaborazione con:
"Andamentolento"

✉ elviravelardi@yahoo.it

Lunigiana

TERRA DI CONFINE

NATURA INFINITA

Lunigiana
Terra di confine.
Natura infinita

VISITTUSCANY



Cosa portare e cosa sapere

- > Abbigliamento da trekking a strati;
- > 1,5 l d'acqua;
- > Cappello;
- > Scarpe da trekking (indispensabili con suola scolpita);
- > Bastoncini da trekking (fortemente consigliati).



Difficoltà : facile
Durata : circa 2 ore
Dislivello : 225m+
Distanza : circa 6,7 km

Presenza di un comodo **parcheggio gratuito** all'inizio di **via Gignola** in **corrispondenza del campo di calcio** e in prossimità del punto di partenza e di arrivo dell'anello della Maestà. A Fosdinovo e Giucano si possono trovare punti di ristoro e altre necessità. L'itinerario attraversa un ambiente rurale con case sparse, coltivi e bosco misto e il centro abitato di Giucano.

Itinerario ... e ...curiosità

Il percorso prevede un itinerario ad anello che collega **Fosdinovo a Giucano**, attraversando verdi colline con pascoli, uliveti e vigneti, percorrendo per lo più la Via della Maestà.

A pochi passi dal parcheggio è possibile ammirare l'**antico borgo medievale di Fosdinovo**, dove è presente il **castello Malaspina**, residenza principale dal XIV al XVIII secolo di uno dei rami dei Malaspina dello Spino Fiorito, citato persino nelle cronache dantesche della Divina Commedia. Durante il Medioevo il castello e l'abitato sono già menzionati nel 1084. La nascita di Fauscinova, antico nome di Fosdinovo, è legata al controllo di un valico "foce" tra la zona costiera e le valli della Lunigiana.



Dal territorio di Fosdinovo si può godere di una vista mozzafiato sul lungo tratto di mare che arriva fino in Versilia da un lato e dall'altro a Punta Bianca e Punta Corvo, Lerici, Tellaro, l'isola della Palmaria, Porto Venere e corre fino alle Cinque Terre.

Numerosi sono in Italia i castelli infestati e Fosdinovo non è da meno; la leggenda vuole che nel castello ancora si aggiri Bianca Maria Aloisa Malaspina. Si narra che la giovane si innamorò del figlio dello scudiero e che tra i due nacque una storia segreta, trasformatasi in tragedia una volta scoperta. La giovane infatti, rifiutò di prendere i voti e non rinnegò mai il suo amore e come punizione venne murata viva in un'ala del castello fino alla sua morte. Stessa sorte toccò al suo al suo amato, che tuttavia venne ucciso prima di morire di stenti.

Altra curiosità sul Castello dei Malaspina riguarda una stanza al pian terreno con un affresco sul soffitto con un'immagine chiamata "La cerva Oscena" in cui l'animale è rappresentato col posteriore in vista. Si racconta che l'autore, avendo assistito ad un fatto sgradevole, sia stato condannato a morte; tuttavia, chiese di poter finire il suo lavoro ritraendo l'animale in quella posizione.



Giucano viene nominato per la prima volta in un atto del 1201 quando Bernardino d'Erberia, Atto, Gaforio e il figlio Guglielmo decisero di fondare il castrum di Montale, cioè di incastellare la zona di Giucano. Da sempre fu sottoposta ai nobili di Fosdinovo. Il borgo è molto suggestivo, si possono ammirare le **chiese dei santi Fabiano e Sebastiano**, l'oratorio della **Confraternita dei Bianchi** e l'**oratorio dei Rossi** oggi sconosciuto, tutti e tre risalenti al XVII secolo oltre alla bella facciata del **Palazzo Cargioli** che affaccia su piazza Lichene. Entrando dalla porta del borgo, uno dei pochi tratti della cinta medievale ancora conservati, potrete ammirare scorci suggestivi e tranquilli vicoli. Anche Giucano possiede un'antica tradizione. Il montone più bello e più prestante doveva essere condotto al monte. La scelta spettava agli anziani del paese. L'animale veniva condotto al centro della piazza e legato ad un palo per quindici minuti. Gli anziani ne studiavano le mosse e pronosticavano il futuro per l'anno a venire. Se l'animale si agitava, muoveva la testa e rumoreggiava, era segno di guerra; se avesse mosso la coda sarebbe stato anno di tempesta, se lasciava grandi escrementi era segno di prosperità nei campi; se il guano era liquido significava buona annata con olio e vino. Il rito risale a riti romani di lettura degli "augures" che avrebbero predetto il futuro osservando fenomeni naturali.